

modo da completare l'informazione; ma così non è stato. Non credo sia neanche giusto fare riferimento a personaggi del passato; non credo che ci serva e sia utile. Ritengo, invece, che si debba stabilire un percorso e i colleghi del mio gruppo al Senato sono impegnati a trovare una soluzione migliore per quell'articolato, ma non so se vi riusciranno. Rimane aperto il problema della riforma della legge n. 1089 del 1939, relativa ad una materia così delicata, nella quale i cambiamenti sono stati sostanziosi, enormi, anche nella cultura e nell'approccio a questi beni. Ritengo, pertanto, che il Parlamento dovrebbe mettere all'ordine del giorno dei propri lavori la riforma di questa materia.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, la ringrazio anche perché, essendo rimasto in aula e dovendo intervenire per ultimo, ho potuto partecipare con maggiore attenzione al dibattito molto interessante che si è sviluppato sulla questione dei beni culturali del nostro paese e sul sistema di informazione.

Il mio intervento riguarda due interrogazioni che ho rivolto al ministro delle finanze e per le quali chiedo di sollecitare la risposta.

La prima è l'interrogazione n. 4-19128 del 24 luglio 1998, riguardante la vidimazione dei formulari di identificazione per il trasporto dei rifiuti da parte dell'ufficio del registro. In proposito vengono applicate modalità di vidimazione diverse, nel senso che un ufficio fa pagare 20 mila lire e l'altro non fa pagare niente. Mi riferisco a quanto sembra si stia verificando in provincia di Lucca: a Viareggio per la vidimazione occorre pagare 20 mila lire, a Lucca non si paga nulla. Mi pare che non sia tollerabile una differenza così rilevante, tanto più nell'ambito della stessa provincia. Chiedo quindi al ministro Visco di dare risposta alla mia interrogazione e di intervenire direttamente presso gli uffici competenti.

La seconda è l'interrogazione n. 4-15969 del 9 marzo 1998, per la quale ho già inoltrato un sollecito il 9 giugno di quest'anno. Riguarda il recupero di indennizzi per abusi edilizi realizzati su area demaniale da parte di concessionari di stabilimenti balneari. Sembra sia necessario su questa materia un intervento chiarificatore o comunque di interpretazione della norma. È quindi importante non procrastinare ulteriormente la risposta all'interrogazione.

In conclusione, chiedo alla Presidenza di intervenire presso il ministro perché la risposta del Governo a queste due interrogazioni arrivi nel più breve tempo possibile.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Più che un sollecito credo che il mio sia un atto dovuto, signor Presidente. Lo scorso 19 novembre ho presentato un'interrogazione a risposta orale all'ineffabile ministro Diliberto su un episodio che credo meriti tutta la considerazione sua e del Presidente Violante.

Il 16 novembre mi sono recato al carcere di Regina Coeli ed ho chiesto di poter visitare anche il detenuto Giovanni Scattone. Come è stato riportato dal quotidiano *la Repubblica*, mi è stato risposto: « Scattone non lo può vedere neanche dallo spioncino. Abbiamo ordini precisi ».

Ho presentato la citata interrogazione per chiarire una serie di circostanze. Innanzitutto: chi ha dato questi ordini precisi? È ammissibile che il diritto di visita del parlamentare venga violato da uno « sbirro »? Si tratta infatti di un secondino...

PRESIDENTE. Riceve ordini: l'agente di custodia fa il suo dovere.

ENZO SAVARESE. Per carità, certo. Ma chi ha dato questi ordini?

PRESIDENTE. Ecco: questo è importante.

ENZO SAVARESE. Chi ha dato questi ordini? Cosa pensa il ministro Diliberto di quella affermazione?

Per le vie brevi mi è parso di avere sentito che queste disposizioni sono state date dal procuratore generale di Roma. Se è vero e se ancora ci deve essere rispetto (e c'è rispetto) del principio della separazione dei poteri, come nel caso del Parlamento e della magistratura, chiedo ed esigo che il Presidente della Camera si faccia portavoce delle nostre legittime istanze. Chiedo che dopo quindici giorni (posso capire gli impegni dovuti alla legge finanziaria) il ministro Diliberto abbia la dignità di venire a rispondere su un fatto che riguarda non soltanto il detenuto Scattone o il deputato Savarese, ma la dignità stessa del parlamentare.

PRESIDENTE. Sul tema delle interrogazioni è sempre molto delicato cogliere la differenza che separa il valore del sindacato ispettivo dagli adempimenti che ne conseguono (in questo come in altri casi segnalati). La Presidenza si farà comunque carico di intervenire presso i ministri competenti.

Sul modo in cui il servizio pubblico svolge la sua attività di informazione è stato giustamente detto che non è la Presidenza a poter assumere iniziative, perché proprio a tal fine esiste un'apposita Commissione già titolare di una funzione di vigilanza. Certo, al di là della vigilanza (si dice *vigilantibus iura succurrunt*), occorre che anche chi è vigilato senta non l'autocensura (come ha detto il collega Orlando) ma l'autodeterminazione, tenendo conto che nell'informazione vi deve essere un equilibrio. Informare è una cosa, deformare è un'altra.

Sospendo la seduta fino alle ore 15 che riprenderà con lo svolgimento di interpellanze urgenti, a cominciare dalle interpellanze Tatarella n. 2-01483 e Manzione n. 2-01477.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### **(Nomina del presidente della Corte dei conti)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Tatarella n. 2-01483 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Armani, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PIETRO ARMANI. Il sottoscritto, il presidente Tatarella ed altri colleghi ci siamo posti il problema del ritardo con cui il Governo dispone la sostituzione del presidente della Corte dei conti, la cui nomina è scaduta il 1° novembre 1998.

Non esistendo più la *prorogatio* di infausta memoria, il ritardo ha una rilevanza particolarmente preoccupante, anche alla luce delle funzioni di carattere costituzionale svolte dalla Corte dei conti, consacrate dall'articolo 100 della Costituzione.

In particolare vorrei rilevare che la Corte dei conti - oltre alle note funzioni di controllo preventivo di legittimità e successivo sulla gestione del bilancio dello Stato e sugli atti di Governo - partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo della gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

Il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione esplicita che la Corte dei conti riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

La Corte dei conti ha, dunque, una funzione di organo al servizio del Parlamento e, perciò, è particolarmente preoccupante quanto emerso sugli organi di stampa e di informazione nei giorni scorsi e cioè che il Governo sarebbe orientato a procedere alla nomina di una persona

esterna alla magistratura contabile o, in alternativa, ad affidare l'incarico di presidente al di fuori dei criteri di anzianità e di collaudata esperienza rispetto alle funzioni dell'istituto.

Tali notizie, in particolare, appaiono allarmanti in considerazione delle speciali funzioni di garanzia e di imparziale controllo della gestione della finanza pubblica espletate dalla Corte dei conti, alle quali il Parlamento rivolge una particolare attenzione.

Inoltre, appare necessario, a mio avviso, prima di decidere la sostituzione del presidente Carbone — la cui nomina è scaduta il 1° novembre 1998 — interpellare l'organo di autogoverno della Corte dei conti in ordine a questa importantissima nomina. Sappiamo che l'organo di autogoverno della Corte dei conti è l'ufficio di presidenza che ha funzioni simili, diciamo pure parallele, a quelle del Consiglio superiore della magistratura per quanto riguarda le nomine dei magistrati. Ritengo pertanto che il Governo (questo è un impulso che il Parlamento dà al Governo) debba soprattutto preoccuparsi di tale aspetto e di rispettare anche il parere dell'ufficio di presidenza della Corte dei conti.

Alla luce di tutto questo, il presidente Tatarella e gli altri colleghi interpellanti oltre al sottoscritto chiedono quali orientamenti il Governo intenda assumere in tale circostanza e soprattutto se smentisca le notizie di stampa in merito ad interventi estemporanei circa una prassi che è bene consolidare e che rispetta il principio di anzianità, di collaudate esperienze all'interno della platea dei presidenti di sezione della Corte dei conti, tra i quali figurano persone di grande livello, di grande esperienza e di grande dottrina.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

**ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, gli interpellanti si sono rivolti al Presidente del Consiglio dei

ministri affinché esponga quali sono gli orientamenti del Governo in merito alla nomina del presidente della Corte dei conti, paventando la possibilità che ciò avvenga al di fuori dell'ambito della magistratura contabile ovvero senza rispettare criteri di competenza e di esperienza.

A tale proposito desidero rappresentare che la nomina avverrà nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, peraltro convocata per le ore 16,30 di oggi, e che per ovvi motivi di rispetto delle determinazioni che saranno assunte dalla collegialità del Consiglio dei ministri non è possibile fornire in Parlamento delle anticipazioni nominative; tuttavia mi preme sottolineare che il Consiglio dei ministri, per quanto concerne la nomina del presidente della Corte dei conti, intende seguire criteri di competenza e di esperienza ai quali gli interpellanti hanno fatto riferimento e non intende, in questo caso, proporre per la nomina personalità non appartenenti alla magistratura contabile.

Da ultimo ricordo, poiché vi hanno fatto riferimento gli interpellanti e in particolare l'onorevole Armani, che la legge n. 117 del 1988 individua espressamente le disposizioni della legge n. 186 del 1982 che si applicano alla Corte dei conti. Tra queste norme, tuttavia, non è compreso l'articolo 22 della legge n. 186 che indica il procedimento per la nomina del presidente del Consiglio di Stato, prevedendo anche il parere preventivo del consiglio di presidenza.

L'articolo 22 quindi non si applica alla nomina del presidente della Corte dei conti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Armani ha facoltà di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-01483, di cui è cofirmatario.

**PIETRO ARMANI.** Prendo atto con soddisfazione dei criteri che il sottosegretario Montecchi ha indicato. Chiaramente, non chiedo delle indicazioni nominative perché anch'io ho la preoccupazione di non violare la collegialità del Consiglio dei

ministri. Prendo tuttavia atto con soddisfazione dei criteri che sono stati seguiti e che si seguiranno per la scelta del successore del presidente Carbone: mi riferisco, in particolare, ai criteri di competenza e di esperienza e al fatto che la nomina sia fatta all'interno, diciamo così, della magistratura contabile.

Siamo tutti fallibili, onorevole Montecchi, e quindi probabilmente il riferimento alla legge n. 117 del 1988 non era peculiare. Ella ha fatto giustamente riferimento alla legge n. 186 del 1982, ma con 160 mila leggi in Italia è facile fallire! L'uomo è fallibile: in questo caso ho preso una topica e per questo le chiedo scusa.

PAOLO ARMAROLI. Speriamo non fallisca il Governo nella nomina!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Vorrei che la Presidenza mi spiegasse il motivo per cui è stata svolta per prima l'interpellanza Tatarella n. 2-01483, che era l'ultima stampata nell'ordine del giorno della seduta, mentre non si è iniziato con lo svolgimento della mia interpellanza n. 2-01453 (la prima della serie); rilevo questo anche perché tra poco debbo prendere l'aereo. Se ci sono motivi validi, non ho difficoltà a cedere il posto a questi colleghi, ma vorrei conoscerli e invito la Presidenza a rispondermi.

PRESIDENTE. Nella seduta di questa mattina è stata richiesta la discussione dell'interpellanza testé svolta, perché la materia ha relazione con il Consiglio dei ministri che si riunirà alle ore 16. La risposta, quindi, doveva arrivare prima dell'inizio di quella riunione.

L'onorevole Montecchi risponderà subito anche ad un'altra interpellanza, per ragioni di ordine sia temporale sia funzionale (infatti successivamente ha altri impegni). Spero che questa seconda interpellanza possa essere svolta in pochissimi

minuti per consentire a tutti i colleghi di svolgere poi le loro interpellanze. Comunque, questa decisione è stata presa nella seduta odierna, nei termini che ho appena esposto.

**(Dichiarazioni del direttore delle comunicazioni Telecom sul senatore Cossiga)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzione 2-01477 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Rebuffa, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO REBUFFA. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo ha ritenuto opportuno che all'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Manzione rispondesse la Presidenza del Consiglio e, in particolar modo io, quale delegata, in quanto i quesiti posti originano da una dichiarazione rilasciata da un collaboratore del precedente Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi.

L'onorevole Manzione e gli altri sottoscrittori dell'interpellanza desiderano sapere in quale veste e a quale titolo il dottor Silvio Sircana abbia rilasciato una dichiarazione, ripresa dal *Corriere della Sera*, il 25 novembre scorso; se questa dichiarazione impegni la Telecom, in quanto il dottor Sircana è dirigente di Telecom; quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare il ripetersi di tali eventi.

Rammento che il Governo ha posto molta attenzione nel non intervenire nelle vicende interne relative alle strutture e ai *management* delle aziende con partecipazione del Tesoro, facendo proprio il concreto principio dell'autonomia gestionale

di tali aziende. Pertanto non gli si può, ora, richiedere di intervenire in relazione ad una dichiarazione politica resa da un singolo cittadino il quale ne è, in prima persona, l'unico responsabile. Parimenti non si può richiedere al Governo di esprimere valutazioni che attengano alla autonoma sfera operativa dell'azienda stessa.

Posso anche comprendere che taluni accenti, propri della polemica politica italiana, possano di volta in volta irritare i destinatari di tali polemiche. Tuttavia, il Governo non può essere chiamato ad esercitare una funzione di censura delle dichiarazioni che le singole persone rilasciano e che rientrano nella loro responsabilità personale.

Infine, è doveroso sottolineare che il 26 novembre, sul *Corriere della Sera*, è apparsa una smentita del dottor Silvio Sircana in merito alle frasi a lui attribuite.

Desidero leggere testualmente la lettera di precisazione: « Nell'articolo apparso ieri sul *Corriere della Sera*, a pagina 10 e con il titolo "Prodiani in attesa di Romano: non farà patti, sospetta pure di Veltroni", mi vengono attribuite frasi e valutazioni su esponenti politici che non corrispondono al mio pensiero. Silvio Sircana ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rebuffa ha facoltà di replicare per l'interpellanza Manzione n. 2-01477, di cui è cofirmatario.

**GIORGIO REBUFFA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, sono solo parzialmente soddisfatto, infatti vorrei soffermarmi su alcune questioni.

La smentita del Sircana, senza usare aggettivi che connotino valutazioni in un senso o in un altro, è — diciamo così — adiafora, per non dire pilatesta. Al dottor Sircana sono stati contestati alcuni addebiti specifici. Per di più il sottosegretario ha ricordato la correttezza del mancato intervento dell'esecutivo nell'autonomia gestionale di una società di cui il Tesoro mantiene la cosiddetta *golden share*.

Tuttavia, questa neutralità rispetto all'autonomia gestionale, di solito, quando si

tratta di aziende di questa natura, implica un dovere di riservatezza o di *self-restraint* rispetto alle vicende politiche di una nazione, per una ragione elementare. Poiché in qualche modo queste aziende sono collegate al pubblico, ed in particolare all'esecutivo, dichiarazioni politiche di alti dirigenti di una società di questa natura implicano un'abdicazione rispetto a quella neutralità che mi sembra assolutamente necessaria.

La smentita del dottor Sircana sul *Corriere della Sera*, che ho letto proprio prima di scrivere l'interpellanza, rende — per tradurre dal veneto — la pezza peggiore del buco. Infatti, si tratta di una oscura, a mio parere, dichiarazione in cui si afferma che i suoi giudizi non sono quelli riportati: bene, vorremmo sapere quali sono.

Ripeto che mi ritengo parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio. Ritengo però che la ferita inferta non tanto al partito che qui rappresento o a una formazione politica quanto ai doveri di neutralità, di correttezza e di *self-restraint* di dirigenti nominati da soggetti pubblici resti aperta. Spero, mi auguro, confido, sono sicuro che ciò non avverrà più.

***(Sicurezza nel tratto Vibo Valentia-località aeroporto della strada statale n. 18)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Romano Carratelli n. 2-01453 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Vorrei anzitutto ricordare alla Presidenza che il Consiglio dei ministri è convocato per le ore 18.

**ELENA MONTECCHI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* No, è alle 16,30!

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Detto questo, vorrei sottolineare che l'in-

terpellanza presentata da me insieme con altri 70 deputati riguarda un problema per il quale, negli ultimi dieci anni, hanno perso la vita tredici ragazzi e che ha causato centinaia di feriti, alcuni dei quali molto gravi: il tutto in un piccolo tratto di strada di circa 3,5-4 chilometri che da Vibo Valentia, correndo lungo la statale n. 18, si raccorda con il cosiddetto « bivio dell'aeroporto ».

L'ultimo incidente mortale su questo tratto di strada è avvenuto il 7 novembre. Un ragazzo giovanissimo, Saverio Pignataro, appena ventiduenne, è morto schiantandosi contro un muretto. Negli anni si sono verificati moltissimi incidenti e tantissime volte i rilevamenti effettuati dalle varie forze intervenute sui luoghi dei sinistri (carabinieri, polizia stradale, vigili urbani) hanno sottolineato le condizioni di questa strada, legate al tracciato, alla mancanza di ogni segnaletica, ad un fondo stradale sconnesso, alle condizioni in cui questo tracciato si snoda lungo il centro abitato.

È evidente, per unanime valutazione delle forze già citate ed intervenute di volta in volta sui luoghi dei sinistri, che, se si fossero adottate alcune elementari precauzioni, probabilmente questi incidenti non si sarebbero verificati. Affinché le mie parole non siano le affermazioni di un parlamentare in un'aula deserta, voglio riportare quello che la stampa locale ha scritto documentando il parere di coloro che hanno competenza in materia.

Scrive *La Gazzetta del sud* il 10 novembre 1998, dopo l'incidente in cui è morto il ragazzo che ho ricordato: « Mancano i *guardrail* per centinaia di metri ed i semafori. Gli incroci non sono illuminati, la segnaletica orizzontale e verticale per un lungo tratto è del tutto assente. Ci sono buche e l'asfalto del fondo stradale in alcuni punti è letteralmente scorticato. Non ci sono segnali luminosi antinebbia e, a ridosso del piano stradale, minacciosi, si sporgono ringhiere metalliche e muretti di cemento armato.

Sono questi alcuni dei dati salienti della statale 18 nel tratto Vibo Valentia-aeroporto militare « Luigi Razza », quattro

chilometri circa di pericoli per gli automobilisti che, uniti molto spesso all'alta velocità, diventano un tragitto mortale ».

Questa è la testimonianza di un giornale locale. Vi è poi un altro giornale locale *Il quotidiano* che scrive sempre in occasione di questo incidente: « Per i vigili urbani segnaletica carente. Ne sono convinti, ad esempio, i vigili urbani che sottolineano come l'intero tratto della statale 18 sia pressoché sprovvisto di catarifrangenti laterali. La pericolosità già alta per via di un tracciato pieno di curve — sottolineano alcuni agenti della polizia municipale — viene ulteriormente aggravata da tale mancanza. In caso di abbagliamento, infatti, i catarifrangenti consentirebbero all'automobilista di avere un provvidenziale punto di riferimento laterale riducendo il pericolo di finire fuori strada ».

L'articolo evidenzia, inoltre, critiche nei confronti di carenze e disfunzioni che, se eliminate, sarebbero in grado, secondo gli esperti, di ridurre sensibilmente il rischio di incidenti.

Signor Presidente, vi è un tratto di strada che si snoda per tre o quattro chilometri lungo la statale 18, sul quale negli ultimi dieci anni il traffico è diventato di gran lunga più pericoloso, non solo per il numero dei veicoli che lo percorrono, ma anche per la cementificazione e la realizzazione di una serie di iniziative commerciali ed artigianali di grandissimo rilievo, che non sono state organizzate secondo criteri di sicurezza, il che dà luogo a questa situazione di oggettivo pericolo. Questa strada rappresenta, infatti, l'unico congiungimento con gran parte della provincia di Vibo Valentia che, da quando è diventata capoluogo, ha visto aumentare notevolmente la necessità di collegamento con il territorio circostante.

Sono morti tredici ragazzi. Io sono il deputato di questo collegio. Con chi parlano e quale voce hanno le persone che per questa tragica situazione, che noi permettiamo e che non eliminiamo, hanno perso un loro caro? Quale voce possono avere, se non attraverso un deputato? Allora mi permetterà, signor Presidente, e

mi permetterà il sottosegretario di alzare forte la voce in quest'aula e di avanzare la richiesta di ricevere dallo Stato risposte che eliminino l'attuale condizione di pericolo. Ciò si può attuare con pochi interventi, perché si tratta di realizzare condizioni minime di sicurezza, dai *guardrail* ai catarifrangenti, alla segnalazione antinebbia.

Voglio ringraziare il sottosegretario Bargone per essere qui presente. Avevo chiesto che intervenisse il ministro, ma mi è stato detto che è impegnato in Commissione a rispondere ad altre interrogazioni.

Il sottosegretario ha la delega per l'ANAS, lo ritengo pertanto « interlocutore fisiologico » e mi permetterà di disturbarlo anche al di fuori di questa seduta, per sollecitare il suo autorevole intervento su questa vicenda per la quale intendo condurre una grande battaglia.

Credo che l'intera comunità della mia città debba alzare alta la voce per eliminare la condizione di pericolo per tutti i ragazzi e i cittadini di questo territorio.

Ringrazio il sottosegretario per la sensibilità dimostrata verso il problema.

Onorevole sottosegretario, il problema è chiaro: vi è un tratto di strada molto pericoloso sul quale occorre intervenire. Chiediamo a gran voce al Governo, che è il nostro interlocutore fisiologico e naturale, di adottare due soluzioni — la prima ad effetto immediato e la seconda a medio termine — che giudichiamo essenziali. In particolare, chiediamo l'immediata effettuazione su questa strada della manutenzione ordinaria e la realizzazione di una segnaletica efficace, compresa la costruzione di un *guardrail*.

Come ho già detto in precedenza, lungo i bordi di questa strada sono stati costruiti palazzi e sono sorte attività commerciali i cui proprietari hanno costruito, a protezione dalla strada, alcuni muretti di cemento armato. Proprio contro uno di questi muretti è morto il giovane Pignataro.

Chiediamo l'adozione di un'altra soluzione che giudichiamo definitiva, cioè la realizzazione, di cui si parla da oltre

vent'anni, di una variante al centro abitato di Vibo Valentia, peraltro già finanziata ed inclusa nel piano triennale. Chiediamo di conoscere il motivo per cui tale variante non sia stata ancora realizzata, anche perché permetterebbe di risolvere i problemi derivanti dal tracciato pericoloso da cui ha avuto origine la mia interpellanza. Sarebbe possibile infatti costruire fuori dal centro urbano una strada a scorrimento veloce, consegnando alla città di Vibo Valentia il tratto stradale in questione.

Questi sono i fatti che denunciavamo e queste le soluzioni che proponiamo. Non ci si deve rispondere che non ci sono risorse, perché sappiamo invece che esse sono già previste nei piani predisposti dall'ANAS. Anche se non vi fossero risorse, richiamo il Governo alla necessità di incoraggiare il sud in tutti i modi, favorendo l'occupazione e lo sviluppo. Certo, se non si creano le infrastrutture adeguate, le condizioni per il maggior sviluppo non potranno mai essere realizzate, così come non sarà mai possibile usufruire di risorse aggiuntive diverse. Chiediamo che il Governo dia una prova di grande disponibilità e sensibilità.

**PRESIDENTE.** Onorevole Romano Carratelli, desidero informarla che il Governo ha confermato che il Consiglio dei ministri avrà inizio alle 16,30.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, per la risposta all'interpellanza Romano Carratelli n. 2-01453 le comunicazioni dell'ANAS, a conclusione delle quali manifesterò la volontà del Governo riguardo al problema posto.

L'ANAS comunica: « La statale n. 18, nel tratto Vibo Valentia-Mileto, compreso tra i chilometri 440,800 e 445,100, avente sezione stradale assimilabile al tipo quinto delle norme CNR, si snoda con andamento plano-altimetrico pressoché rettilineo con pendenze di entità minimali.

« A seguito di una caotica urbanizzazione in fregio alla statale in questione ed

a causa dei numerosi accessi carrabili ed intersezioni a raso con la viabilità secondaria, il compartimento ANAS di Catanzaro ha emanato apposita ordinanza con la quale è stata disposta la limitazione della velocità a 50 chilometri orari nel tratto sopra indicato.

« L'incidente menzionato dagli interpellanti si è verificato in corrispondenza del chilometro 444, in prossimità di una curva non molto accentuata ed ha avuto la seguente, probabile dinamica: la vettura, che marciava in direzione Mileto, corsia destra, a seguito dell'urto contro l'esistente *guardrail* stradale, veniva sbalzata sull'altra corsia e, superata anche quest'ultima, andava ad urtare contro un muro di proprietà privata posto a distanza superiore a tre metri dal ciglio sinistro. È plausibile ipotizzare una velocità del veicolo di molto superiore ai limiti vigenti nel tratto interessato ».

L'ANAS informa che la pavimentazione del tratto di strada teatro dell'incidente è del tipo *anti-skid* ed è in buono stato di conservazione, in quanto di recente esecuzione. Anche la segnaletica orizzontale, seppure di non recente impianto, è in buono stato così come i *guardrail*, presenti secondo la vigente normativa. L'ANAS non ritiene di dover apporre una segnaletica differenziata rispetto alle altre strade statali, poiché l'asserita presenza di nebbia in tale zona deve intendersi come fenomeno del tutto eccezionale, dato che la zona non è normalmente soggetta a tali fenomeni atmosferici.

Come viene rilevato nell'atto ispettivo, del resto, la strada è caratterizzata da un volume di traffico quotidiano molto intenso (diverse decine di migliaia di automobilisti) e ciò induce a ritenere che la incidentalità non sia tanto da ricollegare allo stato della strada, quanto da ricercare nel comportamento degli utenti in rapporto al volume di traffico.

Per quanto concerne la realizzazione di un percorso alternativo alla statale n. 18, tuttavia, l'ANAS rappresenta che tale previsione non è attualmente inserita in alcun programma scaturente dagli accordi Stato-regione o ad altra fonte, anche

perché la direttrice principale di traffico è costituita dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, assoggettata a lavori di adeguamento, mentre alla statale n. 18 è riservata una funzione di collettore di distribuzione del traffico a prevalente carattere locale.

L'ANAS, comunque, si dichiara disponibile, tramite il proprio ufficio periferico, a considerare gli eventuali interventi necessari nell'ambito della manutenzione al fine di aumentare la sicurezza e la fluidità della circolazione, salvo — ovviamente — comportamenti non consoni dell'utenza. In ogni caso, poiché — come è noto — il programma triennale deve essere aggiornato, è necessario che in quella sede la regione prospetti fra le priorità le esigenze della statale n. 18.

L'onorevole Romano Carratelli ha fatto riferimento a carenze di manutenzione, ad una situazione di scarsa sicurezza della strada, non tanto riferibile a ragioni di alta velocità dell'utente o anche (aspetto peraltro particolarmente grave) alla caotica urbanizzazione, agli ingressi a raso, agli accessi carrabili e così via, ma anche a questioni riferibili alla competenza dell'ANAS. Pertanto, il Ministero dei lavori pubblici (e quindi anche il ministro) si attiverà per verificare l'effettiva necessità cosicché venga fatto quanto possibile nell'immediato, al fine di evitare al massimo il rischio di incidenti su tale strada. Del resto, anche l'ANAS si è dichiarata disponibile in tal senso.

Per quanto riguarda la soluzione strutturale, l'onorevole Romano Carratelli faceva riferimento ad interventi inseriti nel piano triennale; purtroppo non è così: la regione non ha fatto alcuna segnalazione, quindi poiché il programma triennale — come affermato dall'ANAS — deve essere aggiornato, in sede di rimodulazione, su segnalazione della regione, sarà possibile inserire nel piano stesso una soluzione alternativa. Solo così sarà possibile individuare anche la fonte di finanziamento per la realizzazione del tratto stradale.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Desidero ringraziare l'onorevole Bargone per la sua risposta, anche se ritengo sia burocratica perché dettata dalla necessità di fornirne una.

Ho avuto occasione di mettermi in contatto con gli uffici dell'ANAS, anche per affrontare altri problemi - quali il raccordo autostradale fra Vibo Valentia e l'autostrada, dove esisteva una condizione oggettiva di pericolo - e devo dare atto alla nuova dirigenza, in particolare al nuovo capo compartimento, l'ingegner Russo, e ai suoi collaboratori della disponibilità dimostrata. Tuttavia, onorevole sottosegretario, devo notare che la risposta è contraddittoria e oggettivamente non soddisfacente. L'ANAS, infatti, scrive e le fa leggere che lungo la strada in questione si è avuta una caotica urbanizzazione; ebbene, voglio ricordare all'ANAS che essa ha poteri che le vengono dalla legge, secondo cui le costruzioni debbono sorgere lungo la strada con certe caratteristiche e conformemente a certe metodologie. Pertanto, nel momento in cui l'ANAS evidenzia che l'incidente mortale avviene non solo e non tanto a causa dell'alta velocità, ma perché la vettura, finita fuori strada, si scontra con un muretto, ciò significa che se ci fosse stato il *guardrail*, probabilmente, il ragazzo menzionato nell'interpellanza non avrebbe perso la vita, avrebbe avuto altre speranze e possibilità. Forse, allora, è vero quello che scrivono i giornali, ossia che non ci sono un minimo di salvaguardia e di tutela, condizioni che possono essere realizzate senza prevedere quel nuovo tracciato che pure chiediamo.

L'ANAS ha ragione nel richiamare la questione del piano triennale. Io, però, mi rivolgo al ministro dei lavori pubblici ed alla stessa ANAS, che per quanto riguarda quel piano triennale è parte contraente con la regione ed ho legato la realizzazione della variazione per quei tre chilometri alla variante al centro abitato di Vibo Valentia che è nel piano triennale da oltre dieci anni e che da allora non riusciamo a realizzare. Richiamo pertanto

l'attenzione del Governo sulle ragioni per le quali non si è mai realizzata quella variante.

Signor sottosegretario, non vorrei caricare di tinte fosche un avvenimento oggettivamente drammatico, ma dinanzi alla burocrazia ed a risposte burocratiche, che non hanno un fremito, né un minimo di comprensione, voglio ricordarle che nella comunità interessata io ci vivo. Faccio allora presente che sulla strada in questione la nebbia non è un fatto eccezionale, ma un dato ordinario nei periodi invernali, in certi momenti di più ed in altri di meno.

Peraltro, dopo la mia interrogazione sono già stati avviati dei lavori di sistemazione della strada, segno evidente che, allora, questo poteva essere fatto. Però, perché lei sia ben consapevole di cosa significhi per me e per la mia comunità il problema che ho chiesto venisse discusso in seduta pubblica (e sono grato per avere avuto questa possibilità), voglio concludere leggendo un brano di giornale. Ritengo infatti giusto che rimanga memoria di cosa significano le questioni che noi discutiamo sulla vita degli uomini e delle nostre comunità, di come incidano ed abbiano risvolti pesanti quelle che noi riteniamo parole che invece sono fatti che cambiano, sconvolgono e rendono drammatica l'esistenza di ognuno di noi.

« Si chiamavano Andrea... » - segue una serie di nomi - « gli ultimi cinque morti, tutti giovanissimi, periti sulla strada statale "18", nel tratto maledetto Vibo-aeroporto militare "Luigi Razza". Avevano quasi tutti la stessa età ed alcuni di loro sono morti in circostanze simili. Forse, se i pericoli che da sempre gli automobilisti denunciano fossero stati eliminati, qualcuno di loro sarebbe ancora vivo ». Si citano poi alcuni particolari. Continua l'articolo: « Ad aprire questa lunga scia di sangue sono stati Andrea Castagna e Gabriele Marino, che sono morti sul colpo dopo essersi schiantati su un albero di ulivo. Solo tragica fatalità? Qualcuno, a suo tempo, aveva affermato

che i due morti si potevano evitare se nel tratto di strada ci fosse stato un *guardrail*».

Le chiedo scusa, signor sottosegretario, se questa lettura mi emoziona, ma conosco le famiglie e conoscevo personalmente alcuni dei ragazzi; capisce allora che un problema di questo genere non mi lascia né disattento, né estraneo.

***(Ripetizione delle elezioni comunali di Nicotera)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pistelli n. 2-01456 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Romano Carratelli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Il problema sul quale richiamo l'attenzione del Governo è semplice. Il tribunale amministrativo della Calabria ha dichiarato che le elezioni svoltesi nel comune di Nicotera per alcune sezioni sono state dichiarate nulle, per cui vi è la necessità in quelle sezioni di ripetere le consultazioni. Ho richiamato l'attenzione del Governo per sapere se sia possibile indire elezioni generali, in quanto parziali elezioni così fatte sarebbero certamente falsate e non rispetterebbero la volontà manifestata nelle precedenti elezioni. Inoltre, ci sarebbero preoccupazioni di ordine pubblico per le pressioni di cui dirò nella mia replica.

Attendo, pertanto, la risposta del Governo per poi esprimere la mia opinione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori deputati, con l'interpellanza n. 2-01456, i deputati Pistelli e Romano Carratelli richiamano l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione determinatasi nel comune di Nicotera in seguito all'annul-

lamento delle elezioni in quattro sezioni, disposto dal TAR della Calabria, e la nomina di un commissario prefettizio per la gestione dell'ente e la ripetizione delle operazioni elettorali nelle stesse sezioni.

In relazione alla vicenda, gli interpellanti chiedono al ministro dell'interno di valutare la possibilità di disporre, ricorrendone le condizioni, le elezioni generali invece di quelle parziali, che potrebbero modificare, falsandolo, il risultato generale consacrato dal voto popolare del 24 maggio di quest'anno, suscitando preoccupazione e disorientamento nella comunità e tra le forze politiche locali.

Rispondo sulla base degli accertamenti disposti tramite il prefetto di Vibo Valentia e la direzione generale dell'amministrazione civile. Il 19 novembre scorso è stato comunicato alla prefettura di Vibo Valentia il dispositivo della decisione con la quale il TAR della Calabria ha annullato le operazioni di voto limitatamente a quattro sezioni elettorali del comune di Nicotera, e precisamente la 2, la 7, la 9 e la 11. Sono state subito avviate le procedure di controllo sostitutivo, previste dall'ordinamento, con la nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'ente e la convocazione, per domenica 10 gennaio 1999, dei comizi elettorali per la ripetizione delle operazioni di voto, limitatamente alle sezioni interessate. È stato inoltre indetto per il 24 gennaio un eventuale turno di ballottaggio.

In relazione allo specifico quesito formulato dagli interpellanti, chiarisco che la vigente legislazione elettorale non prevede la fattispecie della ripetizione di consultazioni generali in un comune ove sia stato disposto, dal giudice, l'annullamento parziale delle operazioni di voto. Prevede invece il caso esattamente opposto: la ripetizione cioè delle operazioni stesse ma solo in quelle sezioni ove il giudice amministrativo abbia disposto l'annullamento della consultazione e purché il voto degli elettori abbia influito in modo determinante sul risultato complessivo delle elezioni.

Ciò è quanto dispone l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 sulle elezioni degli organi comunali, prevedendo che, in caso di annullamento delle elezioni limitatamente ad alcune sezioni, occorre procedere, entro due mesi dalla sentenza di annullamento, anche non definitiva, alla ripetizione delle elezioni esclusivamente in tali sezioni. Tale norma trova costante applicazione anche sulla base del parere espresso dal Consiglio di Stato (adunanza della commissione speciale del 14 maggio 1973).

Nel caso proposto dagli interpellanti l'operato del ministro dell'interno, e per esso del prefetto di Vibo Valentia, è stato quindi aderente all'interpretazione ed alla applicazione della legislazione vigente. Quanto alle preoccupazioni manifestate dagli onorevoli Pistelli e Romano Carratelli di possibili riflessi negativi nella comunità e tra le forze politiche locali, non sono in effetti mancati momenti di particolare conflittualità. Sta di fatto che fra la lettura in pubblica udienza del dispositivo della sentenza del TAR e la sua comunicazione alla prefettura, si sono in realtà acuiti i contrasti tra la maggioranza e l'opposizione, in particolare con l'ex sindaco Adilardi, ricorrente, che ha protestato soprattutto per gli atti che gli organi dell'amministrazione hanno continuato ad adottare.

La situazione ha avuto il suo acme nella seduta consiliare del 16 novembre scorso nella quale una generica dichiarazione del consigliere Adilardi, non accompagnata da atti formali, è stata verbalizzata come volontà di rassegnare le dimissioni e seguita da una formale surroga da parte del consiglio stesso, nonostante una decisa smentita dell'interessato. La situazione è stata però superata con l'insediamento del commissario prefettizio il 20 novembre ed attualmente è del tutto normale sotto il profilo dell'ordine pubblico. Non si può tuttavia escludere che in prossimità delle operazioni elettorali si riaccenda la conflittualità tra le forze politiche locali. Per tali ragioni la prefettura è stata invitata a seguire con atten-

zione la realtà locale ed a svolgere tutti quegli interventi che si dovessero rendere necessari per garantire le condizioni indispensabili per un sereno e costruttivo confronto tra tutte le forze politiche locali, nel rispetto della libera determinazione dei soggetti politici interessati.

In conclusione, non vi è alcuna possibilità che in sede amministrativa un annullamento parziale venga trasformato in un annullamento totale delle elezioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Vigneri per la risposta. Io ho ben chiara la normativa in materia, signor sottosegretario, e mi rendo perfettamente conto del fatto che a bocce ferme probabilmente la richiesta di ripetere le elezioni generali è infondata e non è possibile che venga accolta. Tuttavia nella sua risposta lei ha fatto cenno al « voto determinante », allora voglio ricordare che l'annullamento disposto dal TAR non è stato determinato da irregolarità inerenti al voto, anzi viene evidenziato che irregolarità sul voto non ve ne sono state, come risulta in maniera inequivoca dai lavori della commissione consiliare e di quella prefettizia, che hanno operato il controllo delle schede alla presenza, addirittura, degli avvocati delle parti, essendo stata da queste ultime sporta denuncia in merito alla vicenda. Quindi, il voto è stato del tutto regolare, l'annullamento è avvenuto per una presunta inadempienza da parte degli organi — cioè, del seggio elettorale —, che però è stata di tipo burocratico e non sostanziale. Non so se sia fondata o meno la questione dell'incompletezza formale, che non attiene né alla regolarità del voto né al numero dei voti, che risulta in maniera inequivoca. Ad avviso di chi parla, ciò non potrebbe costituire motivo di annullamento ed io so che vi è un ricorso e che la sentenza potrebbe anche essere rivista. Non vi è dubbio, però — e su questo richiamo l'attenzione dei colleghi e prendo atto delle dichiarazioni rese dal

Governo —, che in queste condizioni non solo il voto potrebbe modificare la situazione (perché si tratta del voto di quattro sezioni su undici, il che corrisponde quasi alla metà), ma addirittura potrebbero essere falsati i risultati generali.

Vi è poi il problema delle pressioni. Ho annotato le cose che ha detto su questo punto il sottosegretario e desidero richiamare ancora l'attenzione su tale aspetto. Lei capirà, infatti, signor sottosegretario, che in un clima così appassionato — per usare un termine grazioso — le pressioni sugli elettori saranno fortissime, per cui è necessario che da parte di chi deve garantire la libertà del voto vi sia la massima attenzione possibile affinché tale principio si realizzi.

***(Procedure di controllo adottate dalla commissione circondariale di Vicenza)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Comino n. 2-01460 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Stefani, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, in occasione della recente tornata elettorale amministrativa la commissione elettorale circondariale di Vicenza ha, per l'ennesima volta, interpretato — o non interpretato — le disposizioni ministeriali riguardanti la materia elettorale.

Prova ne sia che le decisioni di tale commissione, più di una volta, hanno ottenuto la sospensione del tribunale amministrativo regionale. Si sa che raccogliere le firme per la presentazione delle liste, qualora venga fatto nel rispetto della normativa ed in presenza dell'autenticatore richiesto, non è cosa facile. Se però, unitamente a ciò, non vi è mai la certezza sul modo in cui sia corretto raccogliere le firme, è certamente possibile che alcune liste vengano ruscate senza che gli stessi presentatori sappiano il perché, ponendo le stesse liste in condizioni assolutamente sfavorevoli anche qualora vengano riammesse alla competizione elettorale.

È vero che l'articolo 32 del testo unico per l'elezione e la composizione degli organi comunali non scende nella specificità del caso, ma è altrettanto vero che non si capisce — e lo chiediamo al signor sottosegretario — a cosa servano le pubblicazioni edite dal Ministero dell'interno recanti le istruzioni per i diversi passaggi elettorali — in questo caso il riferimento è alle elezioni amministrative ma la considerazione ha carattere generale — se poi tali istruzioni vengono completamente disattese dagli organi dello Stato. Nella fattispecie — vengo al nocciolo della questione — mi riferisco alla raccolta di firme « doppie ». Molti cittadini, infatti, hanno sottoscritto più di una lista, peraltro in buona fede perché si tratta soprattutto di persone anziane, di persone che ignorano il dettato della legge, magari fermate per strada.

Riteniamo che tale comportamento, pur essendo punito severamente, che il legislatore ha voluto considerare un abuso e punire abbastanza pesantemente, nella maggior parte dei casi sia in buona fede. Quando, però, si chiede ai ministeri competenti o agli organismi preposti alla tutela come vengano considerate tali firme, questi rispondono vagamente oppure rimandando alle istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature (pubblicazione n. 5 del Ministero dell'interno).

Noi ci siamo attenuti a quanto prescritto salvo poi verificare che la commissione circondariale ha fatto a pezzettini di carta e stracciato completamente quanto disposto dall'articolo 2, riportato a pagina 20 della citata pubblicazione. Leggo testualmente: « La commissione, inoltre, dovrà depennare i sottoscrittori la cui firma non fosse stata autenticata, quelli per i quali il requisito di elettore del comune non risultasse documentato » — ecco la parte che ci interessa — « e quelli che avessero sottoscritto la dichiarazione di una lista presentata in precedenza ». Ciò fa supporre senz'altro che la prima firma presentata è da ritenersi valida: questo però non è il principio che è stato seguito dalla commissione circondariale di

Vicenza che, su richiesta di chiarimenti, ha precisato « non esprimendosi la normativa vigente, deve essere tenuta valida, in caso di doppione, la sottoscrizione desunta dalla data di autenticazione fatta per prima ». Mi chiedo e chiedo al sottosegretario come possa avvenire un controllo su tali procedure da parte di una forza politica che abbia presentato le sue sottoscrizioni. Chiedo, inoltre, in base a quale criterio la commissione elettorale circondariale di Vicenza abbia considerato nulle le disposizioni del ministero ed abbia emanato disposizioni proprie.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza n. 2-01460 i deputati Comino e Stefani pongono all'attenzione dell'Assemblea il problema della sottoscrizione di più liste da parte di elettori, in occasione, in particolare, di consultazioni elettorali per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale, e del controllo delle sottoscrizioni stesse compiuto dalla commissione elettorale circondariale. La questione proposta trae origine da quanto avvenuto in occasione delle recenti consultazioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Vicenza, dove la commissione elettorale circondariale non si è attenuta alle disposizioni del Ministero dell'interno, secondo le quali il controllo della validità delle firme deve tenere conto, tra l'altro, della data di presentazione della lista.

Prima di rispondere al quesito formulato, desidero innanzitutto fare una premessa: come osservato dagli interpellanti, ed uso in proposito le loro stesse parole, « la legge non disciplina come il comitato elettorale circondariale debba comportarsi » né, d'altra parte, potrebbe essere diversamente. Invero, le operazioni di esame ed ammissione delle candidature alla carica di sindaco e delle liste dei candidati a consigliere comunale, compiute dalla commissione elettorale circon-

dariale, sono momenti organizzativi del procedimento elettorale sui quali la norma giuridica, per la sua natura di generalità e astrattezza, non interviene. Nel silenzio della legge, quindi, il Ministero dell'interno ha predisposto apposite istruzioni, per agevolare l'organo nell'espletamento delle funzioni ad esso affidate. Le istruzioni stesse, tuttavia, costituiscono solo una guida per gli operatori, oltre che un servizio fornito al cittadino elettore nella forma di suggerimenti e consigli pratici.

Vengo ora ai fatti, che riferisco sulla base degli accertamenti disposti per il tramite del prefetto di Vicenza: il 30, 31 ottobre e 1° novembre scorso, la commissione elettorale circondariale di Vicenza ha proceduto, ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, che disciplina l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, all'esame delle candidature alla carica di sindaco e consigliere comunale, presentate in vista delle consultazioni per l'elezione diretta del sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale di Vicenza, che si sono svolte nella giornata della scorsa domenica. In particolare, l'articolo 32 del provvedimento citato fa espresso divieto agli elettori di sottoscrivere più di una dichiarazione di presentazione di lista; l'articolo 93 dello stesso testo unico, inoltre, commina gravi sanzioni penali in caso di inosservanza delle disposizioni.

La vigente legislazione elettorale nulla prevede, invece, come detto, sui criteri di accertamento della priorità delle sottoscrizioni apposte per più di una dichiarazione di presentazione di lista. A tal fine, nella pubblicazione n. 5 della serie *Elezioni amministrative e regionali*, contenente istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, il Ministero dell'interno ha espresso l'avviso che la commissione o sottocommissione elettorale circondariale debba depennare, tra l'altro, coloro che abbiano sottoscritto la dichiarazione di presentazione di altra lista depositata in prece-

denza, definendo quale criterio quello della data di presentazione delle liste stesse.

Ribadisco che le istruzioni hanno solo lo scopo di fornire agli organi interessati un'opportuna guida per il compimento delle operazioni elettorali, non potendo essere affatto considerate vincolanti per l'attività delle commissioni, o sottocommissioni elettorali circondariali. Sta di fatto che, all'inizio dei suoi lavori, la commissione elettorale circondariale di Vicenza ha definito alcune regole di comportamento, stabilendo che, qualora uno stesso elettore avesse sottoscritto più di una dichiarazione di presentazione di lista, la priorità della sottoscrizione dovesse determinarsi sulla base della relativa data di autenticazione.

A causa del numero delle liste presentate (19) e delle sottoscrizioni da esaminare (da un minimo di 700 ad un massimo di 2000), il controllo è stato effettuato con l'ausilio di un apposito programma informatico, che ha consentito l'individuazione delle doppie o plurime sottoscrizioni. Tuttavia, pur essendo state individuate circa 700 sottoscrizioni irregolari, in quanto apposte sotto più di una dichiarazione di presentazione di lista, nessuna delle liste è stata esclusa dalla competizione elettorale, avendo tutte raggiunto il *quorum* minimo di sottoscrizioni richiesto dalla legge.

A questo punto, si impongono alcune precisazioni: a norma degli articoli 30 e 31 del testo unico citato, le operazioni di esame e ammissione delle candidature sono di competenza esclusiva della commissione elettorale circondariale, la quale, nella sua autonomia, può sempre disattendere la linea interpretativa suggerita dal Ministero dell'interno, cui compete esclusivamente — credo sia opportuno ricordarlo — l'organizzazione delle consultazioni elettorali.

Nel caso concreto, comunque, le istruzioni cui viene fatto riferimento prevedono che la commissione depenni, oltre ai sottoscrittori la cui firma non sia autenticata e a quelli per i quali il requisito di elettore del comune non sia documentato,

anche quelli che abbiano sottoscritto la dichiarazione di presentazione di altra lista depositata in precedenza. Ciò in quanto, nel silenzio della legge, non è stata ritenuta rilevante la data di autenticazione della firma dei sottoscrittori, bensì quella di presentazione della lista, in analogia a quanto disposto dall'articolo 33, lettera *d*), del testo unico, ove si prevede che la commissione cancelli i nomi dei candidati già compresi in altre liste presentate in precedenza. In definitiva, l'unica strada è quella di ricorrere ai mezzi di tutela giurisdizionale, ove si ritengano eventualmente lesi diritti o interessi, a causa delle decisioni assunte dalla commissione elettorale circondariale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Stefani ha facoltà di replicare per l'interpellanza Comino n. 2-01460, di cui è cofirmatario.

**STEFANO STEFANI.** Signor sottosegretario, penso che lei mi abbia ascoltato prima di leggere l'appunto, che credo le abbiano preparato gli uffici del Ministero: le cose da lei ricordate le avevo dette anch'io e nel testo della mia interpellanza sono riportate tutte. Si tratta di cose che già sapevamo: conoscevamo, se non il motivo, come la commissione avesse interpretato la norma; conoscevamo le disposizioni; sapevamo che le istruzioni del Ministero dell'interno non sono vincolanti; avevamo già detto, forse con parole diverse, quanto lei ha testé ricordato.

Non posso, tuttavia, assolutamente ritenermi soddisfatto della sua risposta, perché avevamo presentato questa interpellanza anche in previsione del futuro. Riteniamo, infatti, che una forza politica che si presenti alle elezioni abbia il diritto di sapere quali siano gli adempimenti da assolvere affinché la sua lista sia ritenuta valida.

Signor sottosegretario, allo stato attuale, io non so in che maniera vengano esaminate le firme da me presentate, se esse siano o meno sufficienti, quante ne debba raccogliere. Lei potrà rispondere che, proprio per questa ragione, il mar-

gine del numero delle firme da raccogliere è molto ampio — da 700 a 2000 —, ma, in una precedente tornata elettorale (forse qualcuno di voi lo ricorda), proprio io sono stato parte in causa in una raccolta di firme troppo numerosa, avendo sfiorato il tetto massimo per tre firme (abbiamo sbagliato a contarle). La stessa commissione aveva ricusato la lista che poi ha vinto la tornata elettorale a Vicenza per l'elezione del consiglio provinciale. Il tribunale amministrativo regionale — non solo quella volta, ma anche in altra occasione — ci ha dato ragione. La stessa commissione elettorale aveva escluso anche la lista di rifondazione comunista.

Non so quale sia l'organo preposto, allora, e me lo domando, ma sicuramente dovremo fare delle leggi in materia, dal momento che ognuno interpreta come vuole quelle vigenti: forse, come sempre, dovranno essere più chiare.

Non posso, quindi, ritenermi soddisfatto per la risposta. Avrei sperato che lei mi dicesse che la normativa emanata dal Ministero dell'interno deve essere rispettata e seguita dalla commissione elettorale circondariale, quantomeno come avviene per ogni cittadino comune.

#### ***(Divieto di pesca nel lago Maggiore)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Comino n. 2-01443 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*).

L'onorevole Giancarlo Giorgetti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIANCARLO GIORGETTI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità, ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, colleghi interroganti, in riferimento all'interpellanza in esame, che concerne il divieto di pesca nel lago Maggiore

di alcune specie ittiche, ordinato dalle autorità sanitarie regionali a causa di concentrazioni di DDT nelle carni superiori a quelle consentite dalla legge, si forniscono i seguenti elementi.

Le competenze del Ministero della sanità in materia sono limitate alla fissazione ed alla determinazione dei limiti di sostanze organoclorurate nei prodotti della pesca, per i quali il consiglio superiore di sanità ha confermato i valori contenuti nella ordinanza ministeriale del 18 luglio 1990.

A tutt'oggi non è pervenuta alcuna notizia circa l'avvenuta diminuzione della contaminazione da DDT e derivati che sarebbe stata riscontrata, secondo gli onorevoli interroganti, nel corso del 1998.

In ogni caso, è competenza delle autorità regionali provvedere all'eventuale revoca del provvedimento di divieto di pesca, sulla base dei dati dalle stesse rilevati.

Non si può sottacere che effettivamente esiste una disparità di interpretazione, sui livelli massimi di DDT consentiti, tra le autorità sanitarie italiane e quelle elvetiche. Queste ultime si rifanno direttamente alle indicazioni fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità, che, invece, non risultano a tutt'oggi recepite nella legislazione italiana, che è più restrittiva.

È auspicabile, quindi, un'armonizzazione delle normative in vigore, anche al fine di non penalizzare ingiustamente solo una parte dei pescatori che operano in condizioni ambientali analoghe a quelle dei loro colleghi del versante elvetico.

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di replicare per l'interpellanza Comino n. 2-01443, di cui è cofirmatario.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono chiaramente insoddisfatto per la risposta del Governo. Il problema, che riguarda una piccola comunità di pescatori professionisti del lago Maggiore, si trascina purtroppo dal giugno 1996: nel lago Verbano — lo stesso lago in cui pescano

regolarmente i colleghi della Confederazione elvetica — è vietata la pesca. La vicenda relativa ai limiti del DDT va avanti da ormai due anni e mezzo ed è stata accompagnata dalla presentazione — da parte nostra — di una serie di interrogazioni e di richieste di precisazione.

Non possiamo assolutamente tollerare che il Ministero della sanità in buona sostanza se ne lavi le mani, dicendo che spetta alle autorità regionali competenti procedere alla revoca dei divieti.

Sappiamo benissimo che il 15 luglio 1997 il consiglio superiore di sanità ha preso una decisione in merito, perché è avvenuto anche su sollecitazione di chi sta parlando. Il fatto è che quella decisione presupponeva una serie di ipotesi di consumo di pesce — in particolare di lago — assolutamente abnormi. Si tratta di valori più restrittivi di dieci volte rispetto a quelli applicati nella Confederazione elvetica, di cinquanta volte rispetto a quelli della evolutissima Repubblica tedesca, di trenta volte rispetto all'Austria. Di queste sproporzioni esiste tutto un elenco, che sicuramente è a disposizione degli uffici.

Ora, la decisione del consiglio superiore di sanità, recepita dal Ministero della sanità, si basa su ipotesi medie di consumo per cittadino. Il ministero dice che non è pervenuta alcuna notizia circa l'avvenuta diminuzione della presenza di DDT nelle carni di pesce. In proposito vorrei segnalare che ho con me una lettera del commissariato italiano per la convenzione italo-svizzera sulla pesca, organo di diretta emanazione del Ministero degli esteri (e cospicuamente finanziato), che provvede regolarmente ai campionamenti.

Le dirò di più, onorevole sottosegretario. Vorrei sapere perché il contenuto delle analisi sia *top secret*: i poveri pescatori, che non possono pescare e vendere per mantenere le proprie famiglie, sono costretti dalle autorità sanitarie nazionali a consegnare decine di esemplari di pesci, che vengono sottoposti a campionamenti di cui nessuno conosce gli esiti.

Probabilmente, la regione Lombardia e la regione Piemonte hanno interesse a

tenere in piedi comitati e commissioni di esperti ben remunerati, che studiano il fenomeno.

Allora, privatamente, questo organo italo-elvetico competente in materia di pesca, che è emanazione anche di questo Governo, ha fatto fare dei rilevamenti ed ha scoperto quello che la regione Lombardia e la regione Piemonte non vogliono dire: il dato medio del contenuto di DDT nelle carni di pesce è inferiore ai limiti, pur restrittivi, previsti dalla normativa nazionale.

Quindi, se il Ministero della sanità, a Roma, fissa una direttiva cui ci si deve attenere, deve anche esercitare il controllo sull'operato delle regioni, sui campionamenti che i poveri pescatori — i quali non possono pescare per mantenere la famiglia — debbono fare per conto delle autorità regionali, a meno che qualcuno non sottragga il pesce, lo consumi privatamente e non lo porti a campionario.

In conclusione, non possiamo ritenerci assolutamente soddisfatti della risposta del Governo, perché questa situazione si sta prorogando indefinitamente. La gente del luogo si chiede se qualcuno non abbia interesse a tenere il divieto di pesca, per giustificare studi e consulenze miliardarie delle varie commissioni appositamente costituite.

Chiediamo, quindi, che il Ministero della sanità, di propria iniziativa, richieda e si faccia dare dalle regioni interessate i campionamenti da esse effettuati e, sulla base di questi, emani una direttiva e chieda di far rispettare i propri pronunciamenti; pronunciamenti che, tra l'altro, contrastano con i limiti fissati dalla Svizzera e da altri paesi europei, nonché con le direttive dell'Organizzazione mondiale di sanità.

Non si capisce come si possa tollerare ulteriormente questa situazione. Chiedo che il Ministero della sanità, alla luce di quanto ho detto e che può verificare direttamente, chiedendo notizie agli interessati, richieda alle regioni gli esiti degli ultimi rilevamenti effettuati e voglia co-